



Il piacere di leggere

# La battaglia per sopravvivere degli ebrei italiani

**Antonio Calabrò**

● «Il rogo della Repubblica», scrive Andrea Molesini, **Sellerio**. E su quel rogo bruciano tre ebrei ingiustamente accusati del sacrificio rituale di un bambino, ma anche le leggi di Venezia che vietano discriminazioni e violenze nei confronti di una popolazione accolta con solenni garanzie di libertà. Il racconto che Molesini mette in pagina, con una scrittura intensa e ricca, elegante e colta, parte da una storia vera ed è ambientato nella Venezia del 1480, epoca di potenza e splendore, intraprese mercantili, guerre mediterranee e grandi giri di denaro (garantiti alla Repubblica anche dai banchieri ebrei). In un piccolo paese della campagna trevigiana, Portobuffolè, l'archisinagogo Servadio e altri due suoi amici sono accusati della scomparsa e dell'uccisione di un bambino e, a furor di popolo, condannati a morte. Un popolo aizzato, in una forsennata campagna anti-giudaica, dalle prediche d'un frate francescano, Bernardino da Feltre. Fanatismo religioso. Ma anche interesse, per favorire la sostituzione dei banchi dei pegni gestiti dagli ebrei con i Monti di pietà controllati dalle congregazioni cattoliche. Una condanna ingiusta, contro cui gli accusati si appellano.

Sui fatti indaga Boris da Candia, «soldato dell'armata

della notte», «uomo di inganno e di rapina», spia della Repubblica di San Marco, ma anche umanista colto, spregiudicato, libero nel pensiero e nel giudizio, «un Corto Maltese arguto e a tratti brutale». Boris capisce subito che i tre sono innocenti, vittime d'una impostura. Fa di tutto per difenderli. Ma il Senato di Venezia non può salvarli. Deve tutelare, è vero, le sue leggi e gli interessi legati ai generosi prestiti dei mercanti ebrei. Ma non può sconfessare la sentenza del Consiglio trevigiano, mettendosi contro Chiesa e popolo. Vince la ragion di Stato, perde la giustizia. L'apologo fa riflettere ancora oggi.

C'è una robusta presenza ebraica, da riscoprire, come suggerisce Germano Maifreda, professore all'università di Milano, in «Italya - Storie di ebrei, storia italiana», Laterza. Dall'epoca romana al Medio Evo, dal Rinascimento alla Controriforma del Concilio di Trento, dal «secolo dei lumi» al Risorgimento ci sono personalità e persone comuni di origine e religione ebraica che ha un ruolo e un peso, nell'evoluzione di eventi che fanno maturare civiltà, contesti sociali, idea di nazione. E la loro, pur originale, non è affatto una storia marginale.

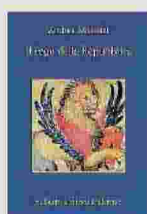
Semmai, «il passato italiano nei diversi ambiti (politico, economico, sociale, culturale, religioso) può essere visto con occhi nuovi se si tiene conto dell'azione costruttiva di donne e uomini ebrei». L'elenco è

lungo.

Ci sono altre storie esemplari, da ricordare. Come quella raccontata in «Ci salveremo insieme - Una famiglia ebrea nella tempesta della guerra» di Ada Ottolenghi, Il Mulino. Le persecuzioni razziali. L'infamia dei campi di sterminio. E, nonostante ogni avversità, la fuga e la salvezza. Grazie anche a italiani perbene, quattro dei quali, salvatori degli Ottolenghi, sono stati proclamati «giusti tra le nazioni». Nelle memorie familiari dell'autrice (cui è intitolata la Biblioteca per ragazzi di Ravenna) c'è anche un orgoglio: «Poter contribuire in qualche modo alla lotta che gli antifascisti conducevano per riportare l'Italia alla libertà e, con questo, gli ebrei alla vita».

Rimemorare, comunque. Come fa Edith Bruck in «Il pane perduto», La nave di Teseo (il libro è tra i finalisti del Premio Strega). I rastrellamenti in Ungheria (con la complicità delle Croci Frecciate filo-naziste). I campi di concentramento e di sterminio. Le battaglie di sopravvivenza. E poi, quasi come un miracolo, la liberazione. Il tentativo di ricostruire vita, dignità, pensiero, in Israele. La delusione. E una nuova esistenza a Roma, grazie anche al legame con Nelo Risi, uno dei maggiori registi italiani. In pagine forti, asciutte, essenziali, Edith Bruck ricostruisce la memoria di lutti e speranze. E mette in guardia dai rischi d'una xenofobia che trova ancora spazio e ascolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Andrea Molesini**  
Il rogo della Repubblica  
**SELLERIO**



**Germano Maifreda**  
«Italya - Storie di ebrei, storia italiana»  
LATERZA



**Ada Ottolenghi**  
Ci salveremo insieme - Una famiglia ebrea nella tempesta della guerra  
IL MULINO



**Edith Bruck**  
Il pane perduto  
LA NAVE DI TESEO